

STAVROS LAZARIS, *Le Physiologus grec. Volume I. La réécriture de l'histoire naturelle antique*, pref. di ARNAUD ZUCKER (Micrologus Library 77/1). Firenze: Sismel – Edizioni del Galluzzo 2016. XXI, 178 pp., 11 figg., 3 tabb. – ISBN 978-88-8450-738-9 (€40.00). ID., *Le Physiologus grec. Volume II. Donner à voir la nature*, pref. di GUGLIELMO CAVALLO (Micrologus Library 107 [77/2]). Firenze: Sismel – Edizioni del Galluzzo 2021. XVI, 432 pp., 31+317 figg., 4 tabb. – ISBN 978-88-9290-137-7 (€85.00).

• ANDREA MURACE, Università degli Studi Roma Tre / Université Côte d'Azur (CEPAM – UMR 7264) andreamurace16@gmail.com

Τοὺς ἀετούς, κράτιστε, τοὺς ὑψιδρόμους,
ποτοῦ θεωρῶν ἀκριβῶς ὑπερέτους,
τέθηπα τὸν κτίσαντα τὴν τούτων φύσιν.
Man. Phil. *De an. propr.* 50–53

Al pari di pochi altri scritti antichi, il *Fisiologo* greco al centro dei due voll. di STAVROS LAZARIS (d'ora in avanti S.L.) qui recensiti si configura come *testo vivo*, vale a dire continuamente suscettibile di nuovi adattamenti, modifiche e riscritture a seconda dei contesti, dei destinatari e delle epoche. Tale peculiarità lo ha reso, oltre che particolarmente conosciuto (e riconosciuto), un riferimento quasi obbligato per chi, nei secoli del Medioevo, tanto in Oriente quanto in Occidente, si è occupato del mondo naturale con uno sguardo all'interpretazione in chiave cristiana che da esso era possibile ricavare. La specificità di quest'opera risiede nella sintesi operata tra saperi naturalistici, relativi agli animali, alle piante e ai minerali, e morale cristiana. I contenuti scientifici, dunque, vengono rifunzionalizzati dalla loro lettura in chiave allegorica e dalla loro messa a sistema con gli elementi cristiani, tratti dall'Antico e dal Nuovo Testamento. Stando così le cose, gli aspetti che caratterizzano il *Fisiologo*, così come i loro risvolti su qualsivoglia livello, sono davvero innumerevoli – un dato, questo, da connettere sia alla rilevanza di quest'opera nella cultura e nell'immaginario collettivo dall'età tardoantica in avanti, sia all'interesse che di conseguenza essa ha suscitato nella storia degli studi moderni.

I due voll. presentati in questa sede costituiscono il frutto della rielaborazione del progetto di ricerca che S.L. ha realizzato nell'ambito della propria

Habilitation à diriger des recherches (HDR), conseguita nel 2014 presso l'École Pratique des Hautes Études di Parigi. Già prima della pubblicazione del vol. iniziale, l'autore aveva all'attivo diversi contributi dedicati alla miniatura bizantina di argomento scientifico-naturalistico e al *Fisiologo* greco, del quale aveva persino rintracciato, nel 1999, un nuovo ms. illustrato nel corso di un soggiorno di studio presso il Naučen Centăr za Slavjano-Vizantijski Proučvanija "Ivan Dujčev" di Sofia. Bisogna subito anticipare che si tratta di due voll. di pregevole qualità, sul piano dei contenuti, delle novità apportate e della padronanza con cui viene affrontata una bibliografia divenuta ormai smisurata, come pure sul piano degli inserti iconografici. Prima di addentrarsi nel merito, è opportuno specificare che i due voll. – l'uno, dal titolo *La réécriture de l'histoire naturelle antique*, dedicato alla presentazione a tutto tondo del *Fisiologo* greco, e l'altro, intitolato *Donner à voir la nature*, all'analisi della tradizione iconografica che accompagna il testo – verranno completati, come si apprende all'inizio dell'*Introduzione* del II vol. (p. 13), da una terza e ultima parte, che a sua volta esplorerà la diffusione e la rielaborazione dei saperi naturalistici in età medievale e moderna a partire dalle illustrazioni zoologiche del *Fisiologo* incluse nei trattati e nelle enciclopedie del tempo.

La *Prefazione* al I vol. (pp. XIII–XXI) è stata scritta da ARNAUD ZUCKER, al quale, tra l'altro, si deve la prima traduzione francese del *Fisiologo* con introduzione e commento.¹ In queste pagine introduttive si insiste sul carattere atipico e polimorfo del *Fisiologo*, come pure sulla sua profonda influenza per tutto il mondo medievale. La «bizarrerie insaisissable» (p. XIII) dell'opera, a ben guardare, ne è la cifra caratteristica, tant'è che ha dato vita, come è stato messo bene in luce proprio da ARNAUD ZUCKER nel suo vol. del 2004, a un genere letterario, se non a una letteratura vera e propria, quella dei vari *Fisiologi* e, "per li rami", dei bestiari occidentali.² Da qui la difficoltà stessa di parlare di un unico *Fisiologo* a fronte della proliferazione di versioni discendenti, a gradi differenti, dalla cosiddetta prima recensione o recensione cristiana – una difficoltà che emerge a livello ecdotico ed esegetico.

In questo I vol., come si anticipava, S.L. affronta, nella prima parte, alcune questioni fondamentali che hanno per oggetto le quattro recensioni (o redazioni) del *Fisiologo* greco per come furono individuate da FRANCESCO

1. ARNAUD ZUCKER, *Physiologos. Le bestiaire des bestiaires. Texte traduit du grec, introduit et commenté par A. Z.* (Éditions Jérôme Millon). Grenoble 2005² (2004¹).

2. ARNAUD ZUCKER, *ivi*, pp. 9–19.

SBORDONE nella sua edizione del 1936³ per poi concentrarsi, nella seconda parte, sulla struttura della raccolta, sul suo disegno epistemologico e sul suo ruolo all'interno della cultura bizantina. Sebbene la prospettiva di questo studio tenda a essere molto ampia, senza per questo perdere di vista i dettagli, va precisato che particolare attenzione è riservata alla prima recensione, in quanto all'origine non solo delle altre tre e di ulteriori riscritture non trattate in questa sede,⁴ ma anche delle traduzioni in latino, in copto, in siriano, in armeno ed etiopico, solo per menzionarne alcune.⁵ Inoltre, la prima recensione si contraddistingue per essere la più varia, dal momento che contempla animali, piante e minerali, a differenza delle altre versioni che circoscrivono il loro campo d'interesse ai soli animali, introducendone talvolta di nuovi. Tale varietà, in effetti, potrebbe ricondursi all'intenzione, da parte dell'anonimo redattore, di istituire un legame ancora più stretto fra la tradizione antica degli studi naturalistici, che si caratterizzava proprio per l'ampio ventaglio di argomenti considerati, e l'interpretazione allegorico-cristiana che era possibile elaborare sulla scorta di questa varietà. A ogni modo, l'unica costante dei capitoli del *Fisiologo*, come pure S.L. evidenzia, è la loro bipartizione in διήγησις delle φύσεις dei soggetti naturali individuati e ἐρμηνεία ο, in altri termini, in sezione scientifico-naturalistica e sezione teologico-allegorica (cristiana) sulla scia dell'approccio già di Filone e poi di Clemente Alessandrino.

Gli aspetti affrontati nella prima parte concernono l'autore (pp. 9–16), la data e il luogo di composizione (pp. 17–30 e 31–36), le fonti (pp. 37–46), le recensioni del testo (pp. 47–66), i manoscritti e le edizioni (pp. 67–78). L'analisi di S.L. è sempre fine ed equilibrata nelle posizioni assunte, e spesso si avvale di più tipologie di fonti a sostegno delle argomentazioni proposte. A titolo d'esempio, S.L. si colloca tra coloro che propendono per assegnare alla prima recensione, i cui estremi cronologici sono solitamente fissati tra II e IV sec., una datazione alta, ossia al II sec. o, meglio ancora, alla sua metà (pp. 30, 143–144). Oltre che per l'assenza di allu-

3. FRANCESCO SBORDONE (ed.), *Physiologus* (In Aedibus Societatis “Dante Alighieri - Albrighi, Segati et C.”). Mediolani – Genuae – Romae – Neapoli 1936. Ogni recensione è suddivisa, al suo interno, in più classi di mss., ma ci sono anche recensioni miste.

4. Mi riferisco a quelle che FRANCESCO SBORDONE, *ivi*, pp. CXVI–CXVII, denominava *Extremae Physiologi graeci propagines*, e agli *excerpta* inseriti negli *Annales* di Michele Glica, dei quali si era interessato ID., Φυσιολογία parigina degli *Annales* di Michael Glycas. *ByzZ* 29 (1929/1930) pp. 188–197.

5. La raccolta più completa relativa al *Fisiologo* e alle sue numerose versioni è stata curata da FRANCESCO ZAMBON, *Bestiari tardoantichi e medievali. I testi fondamentali della zoologia sacra cristiana* (Bompiani – Classici della letteratura europea). Milano 2018.

sioni alle controversie teologiche che si verificarono ad Alessandria, anche qui designata come probabile luogo di composizione del *Fisiologo*, S.L. è dell'avviso che l'indicazione al cap. 40 OFFERMANNNS (sull'ibis) καὶ γὰρ ἔὰν μὴ τις ἐκτείνῃ τὰς δύο χεῖρας καὶ ποιήσῃ τὸ σημεῖον τοῦ σταυροῦ, οὐ δύναται περᾶσαι τὴν τοῦ βίου θάλασσαν⁶ sia spiegabile con le raffigurazioni di oranti, a braccia aperte e tese, nelle catacombe di II sec. e con formulazioni avvicinandosi a quelle delle coeve *Odi di Salomone* (pp. 25–29). Ma non solo; S.L. fa altresì riferimento alle mutate condizioni socioculturali del II sec., epoca in cui si allargò il bacino degli alfabetizzati e intervenne il Cristianesimo in tutta la sua novità, e spiega la diffusione del *Fisiologo* a partire dal IV sec. con l'incremento nella produzione libraria nel formato del codice (p. 24; analoghi fenomeni sono ricordati da GUGLIELMO CAVALLO nella *Prefazione* al II vol., pp. 3–4).

Per quanto attiene all'autore, merita di essere sottolineato che il carattere mutevole del *Fisiologo* è da ricondurre anche all'anonimato di fondo, sostenuto dalla menzione, in apertura o in chiusura di molti dei capitoli, di un non meglio identificabile Φυσιολόγος, che fa il suo ingresso nel discorso tramite formule del tipo Ὁ Φυσιολόγος ἔλεξε περί, Φησὶν ὁ Φυσ. oppure Καλῶς οὖν ὁ Φυσ. ἔλεξεν/εἶπεν περί (altri elementi aggiuntivi ricorrenti sono ricordati a p. 85). Tentare di svelare il nome che si cela dietro il titolo di Φυσιολόγος – ammesso e non concesso che sia un autore ben preciso, e su questo punto S.L. è piuttosto scettico, in quanto ritiene che tale nome altro non sia che l'invenzione di un unico anonimo redattore allo scopo di dare autorevolezza all'esposizione generale (vd. anche p. 109) – sarebbe vano, tanto più che le attribuzioni dei mss. sono le più disparate (da autori precristiani, come Salomone e Aristotele, a Padri della Chiesa quali Epifanio di Salamina, Gregorio di Nazianzo e Basilio di Cesarea, solo per ricordare alcuni nomi). Φυσιολόγος, dunque, è l'autore-autorità che garantisce la veridicità delle informazioni raccolte e trasmesse, la loro interpretazione e relazione con la visione cristiana del mondo. In quest'ottica, non ci sarebbe motivo di stupirsi dell'assenza di esplicitazione delle fonti utilizzate, proprio perché una dichiarazione di questo genere non avrebbe più senso, avendo il Φυσιολόγος assunto il ruolo di sapiente e di garante in ambito cristiano (vd. anche p. 18 del II vol.).

6. Seguo con S.L. l'edizione di DIETER OFFERMANNNS, *Der Physiologus nach den Handschriften G und M* (Beiträge zur klassischen Philologie 22). Meisenheim am Glan 1966. Il testo di FRANCESCO SBORDONE differisce per il ricorso al periodo ipotetico di primo tipo e alla seconda persona singolare: εἰ μὴ γὰρ τὰς δύο χεῖρας ἐκτενεῖς καὶ ποιήσεις τὸ σημεῖον τοῦ σταυροῦ, οὐ δυνήσῃ περᾶσαι τὴν τοῦ βίου θάλασσαν.

Le fonti di argomento naturalistico del *Fisiologo*, impiegate «dans une perspective chrétienne» (p. 39), sono ricondotte da S.L. all'indagine di scuola peripatetica, all'interesse sorto per le forze interne alla natura (simpatia e antipatia, o attrazione e repulsione), alle *Ciranidi*, agli *Hieroglyphica* di Horapollo e, in ultima istanza, alla paradossografia. Lo schema a p. 45, nel quale queste e altre fonti possibilmente conosciute dall'anonimo redattore per via diretta o indiretta sono organizzate, è sorprendente, ma fa sorgere alcune perplessità. Quello delle fonti del *Fisiologo*, infatti, è un problema che si ripropone in termini molto simili quando si vogliono esaminare quelle di Plinio, di Plutarco, di Oppiano e dello Ps.-Oppiano, del Dionisio della parafrasi degli *Ixeutica*, di Eliano, di Filostrato, come pure delle *Ciranidi* e di Horapollo stessi. La questione, tuttavia, non è priva di interesse e va al di là di una *Quellenforschung* fine a sé stessa, e su questo punto si potrebbe forse insistere maggiormente: riuscire a considerare globalmente le fonti di argomento naturalistico *lato sensu* permetterebbe di fare luce anche su risvolti legati all'ambiente culturale del II–III sec., sulla circolazione di questa messe di informazioni e sul suo impiego in contesti tra loro diversificati.

In questo senso, non si tratta solo di immaginare quali contorni potesse avere l'ipotetico *Ur-Fisiologo*, vale a dire se alla base del *Fisiologo* che conosciamo oggi ci fosse un testo dai contenuti analoghi, ma composto in ambiente pagano e privo dell'interpretazione allegorico-cristiana, ma anche di riflettere in chiave sincronica sui rapporti tra il *Fisiologo* e le opere appena citate. Alle pp. 16–17 del II vol., S.L., che pure nel I vol., pp. 10–12, assume posizioni meno possibilistiche circa l'esistenza di un "pre-Fisiologo" di matrice pagana, ritornerà sulla questione, evidenziando le concordanze tra il *Fisiologo* e la prima versione del *De animalibus* di Iorach.

Per quanto riguarda gli altri argomenti della prima parte, tenuto conto dei numerosi aspetti positivi da riconoscere a S.L., si apprezzano la disposizione delle informazioni dei capitoli delle quattro recensioni nella Tab. 1 e l'aggiornamento della base manoscritta del *Fisiologo*, con l'aggiunta di PSI XVI 1577 del VI sec. (prima recensione), l'unico papiro. Alle diverse edizioni, invece, è stato riservato uno spazio limitato (appena due pp. 68–69), ma è possibile recuperare qualche ragguaglio nelle note (per es., p. 9, n. 4).

La seconda parte del I vol., nella quale emerge con più chiarezza l'approccio innovativo di S.L., anche in vista del II vol., riguarda i contenuti, la struttura e i saperi trasmessi da quest'opera (pp. 81–99), ma anche i generi letterari

di riferimento e le strategie messe in atto dal redattore per selezionare le informazioni e presentarle ai lettori (pp. 101–109) e, infine, la ricezione del *Fisiologo* nell’arco del millennio bizantino (pp. 111–141).

La mancanza di un ordine fisso nell’esposizione è, come S.L. osserva in modo condivisibile, un altro tratto che consente di parlare di *testo vivo* in relazione al *Fisiologo*; l’unica eccezione, come si diceva, è la costante della struttura bipartita, anche se persino in questo caso non c’è una norma, perché ad alcuni animali è attribuita più di una φύσις (per es., il serpente, cap. 11, ne ha ben quattro). Sul profilo dell’organizzazione interna dell’opera, i vari capitoli vengono giustapposti senza un apparente filo logico: se in passato si era pensato a un ordine basato su coppie complementari o opposte (FRANCISCUS NICOLAAS MARIA DIEKSTRA)⁷ oppure a riproposizioni degli schemi presenti nei trattati sui vizi e le virtù (RON BAXTER)⁸, S.L. preferisce parlare di *ordo artificialis*, come già aveva fatto BENEDIKT KONRAD VOLLMANN⁹ (pp. 86–87, 104). Gli insegnamenti morali e dottrinali trasmessi dal *Fisiologo*, accompagnati dalle valenze attribuite ai soggetti trattati, sono stati utilmente registrati nella Tab. 3 (pp. 89–99), la quale è al contempo un chiaro esempio della praticità cui mira questo libro e uno strumento che consente di cogliere come gli ebrei, gli eretici e il diavolo siano i bersagli contro i quali si dirigono gli attacchi del *Fisiologo*. Attacchi che, si badi, andranno letti come funzionali alla definizione del dogma in una fase ancora iniziale del Cristianesimo.

Economicità della narrazione, tendenza a stupire il lettore, enunciazione di una morale e tensione verso il raggiungimento di una gnosi cristiana, invece, sono solo alcuni degli elementi che S.L. individua in generi letterari (favola, paradossografia) e movimenti filosofico-religiosi (gnosticismo ed ermetismo con al centro, naturalmente, l’apporto cristiano) per spiegare la trama di cui si compone il *Fisiologo* (pp. 101–103). Quanto agli argomenti, ricavati dalla storia naturale nel senso più ampio, S.L. si sofferma sui criteri a monte della selezione degli animali (48 capitoli sui 56 della prima

7. FRANCISCUS NICOLAAS MARIA DIEKSTRA, *The Physiologus, the Bestiaries and Medieval Animal Lore*. *Neophilologus* 69 (1985) pp. 142–155, in part. p. 145.

8. RON BAXTER, *Learning from Nature: Lessons in Virtue and Vice in the Physiologus and Bestiaries*. In: COLUM HOURIHANE (ed.), *Virtue & Vice: the Personifications in the Index of Christian Art*. Princeton 2000, pp. 29–41.

9. BENEDIKT KONRAD VOLLMANN, *Enzyklopädie im Wandel: Thomas von Cantimpré, De natura rerum*. In: CHRISTEL MEIER (ed.), *Die Enzyklopädie im Wandel vom Hochmittelalter bis zur Frühen Neuzeit (Akten des Kolloquiums des Projekts D im Sonderforschungsbereich 231 [29. 11. – 1. 12. 1996])* (Münstersche Mittelalter-Schriften 78). München 2002, pp. 169–180.

recensione “aumentata”, almeno stando alla Tab. 1), nel cui gruppo sono compresi animali realmente esistenti, ibridi e mostri. La preferenza è generalmente accordata agli animali ‘non domestici’ e questo, secondo S.L., sarebbe motivato da una strategia ben precisa del redattore (pp. 83, 106–107): da un lato attirare l’attenzione dei lettori e dall’altro interpretare con più libertà e in chiave simbolica creature lontane dalla vita comune delle persone e, pertanto, meno note.

Infine, S.L. si rivolge a considerare la figura del redattore nel contesto socioculturale del II sec. e al ruolo della sua opera nel mondo bizantino. Se a lungo si è parlato, per il *Fisiologo*, di un libro semplice per gente altrettanto semplice (MAX WELLMANN, BEN EDWIN PERRY¹⁰), in questa sede non si nega del tutto questa visione, ma la si amplia. Tenuto conto della possibilità di adottare più livelli di lettura per quest’opera, segno della complessità insita al di sotto di una *facies* linguistica e narrativa piana, S.L. è dell’avviso che l’autore sia stato un cristiano colto, vissuto nel II sec., che scrisse tanto per un pubblico composto da lettori meno qualificati, quanto da lettori più istruiti, diversificati anche dalla loro vicinanza alla religione tradizionale, a quella ebraica e a quella cristiana (pp. 111–116). Nella sua prima stagione, il *Fisiologo* avrebbe quindi mirato a far conoscere quest’ultima fede, come pure a convertire e a fare proseliti tra le fila dei pagani. In un secondo momento, a Costantinopoli, mutate le condizioni religiose e sociali, il *Fisiologo* fu accolto nel canone dell’insegnamento di grado elementare e intermedio (si vedano le miniature del *Fisiologo*-autore come pedagogo, Figg. 5–6, pp. 125–127), considerato quale testo principe della scienza cristiana e, dunque, copiato in mss. miscellanei di argomento scientifico, astrologico, medico, teologico e poetico (p. 120). Le miniature che accompagnano il testo furono aggiunte, oltre che per decorare i mss., anche per agevolare l’insegnamento e lo studio, fornire un’interpretazione visiva del testo e conferire pregio ai manufatti stessi.

Il II vol. è specificamente dedicato allo studio delle miniature del *Fisiologo*. Dopo la *Prefazione* di GUGLIELMO CAVALLO (pp. 3–12), nella quale si insiste sul carattere «figurabile» del testo (p. 5), non dalle origini ma almeno dal IX sec. in avanti, nell’*Introduzione* (pp. 13–22) si ripercorre il precedente vol. per sommi capi. Come quello, anche questo vol. è diviso in due parti. Nella prima (pp. 25–85) si prendono in esame i codici

10. MAX WELLMANN, *Der Physiologus: eine religionsgeschichtlich-naturwissenschaftliche Untersuchung*. *Philologus Suppl.* 22/1 (1930) pp. 1–116; BEN EDWIN PERRY, *Physiologus*. In: AUGUST FRIEDRICH PAULY – GEORG WISSOWA (edd.), *RE*, Band 20/1. Stuttgart 1941, coll. 1074–1129.

miniati: il *Fisiologo*, infatti, è trasmesso da un centinaio di testimoni, ma solo le prime due recensioni risultano fornite di illustrazioni, per un totale di 13 mss. così suddivisi: 3 della prima recensione, 1 della seconda, 9 delle cosiddette recensioni miste (che integrano, cioè, parti tratte dalla prima recensione a parti della seconda). Altri 4 mss., invece, avrebbero dovuto essere decorati, almeno a giudicare dagli spazi lasciati bianchi. In questa sezione, S.L. descrive i mss. dal punto di vista codicologico e paleografico, ne discute la datazione, ne confronta il contenuto e si sofferma sulle diverse tipologie di destinatari. Si segnala che il ms. Smirne (Izmir), Euaggelikè Scholè, B.8 (*olim* 48), dell'XI sec. (la datazione è oggetto di discussione, pp. 31–32) e appartenente alla prima recensione testuale, distrutto nel 1922, ma fortunatamente oggetto di studi e di fotocopie prima di quella tragica data, è l'unico a illustrare le sezioni di ermeneutica allegorica, oltre alle φύσεις. Anche altri codici, ma in casi sporadici, si riferiscono alla parte esegetica dei capitoli (per es., il ms. Milano, Biblioteca Ambrosiana E.16 sup. [MARTINI – BASSI 273], del XI sec.). Il testimone rintracciato da S.L. a Sofia (Naučen Centăr za Slavjano-Vizantijski Proučvanija “Ivan Dujčev”, D. gr. 297 [*olim* Kosinitza 244], dell'inizio del XVI sec.), a sua volta, presenta come peculiarità quella di conservare quattro miniature che non trovano riscontro altrove (tonno, *médeia*, basilisco e la coppia sparviero-colombe, p. 39).

La seconda sezione, che occupa gran parte di questo vol. (pp. 89–308), è un catalogo ragionato delle 63 “specie” di animali, piante e minerali trattate dal *Fisiologo*, per praticità disposte in ordine alfabetico da *abeille* a *vautour*. S.L. prende in considerazione le immagini dei mss. precedentemente descritti (non sempre tutte quelle dei mss. delle recensioni miste), ma anche quelle di altri codici, come il Bern, Burgerbibliothek, 318, del IX sec., il testimone illustrato più antico del *Fisiologo* latino. Sarà qui sufficiente precisare che il catalogo è stato impostato seguendo due direttrici principali, l'una di tipo tematico, l'altra di tipo iconografico, al fine di mettere in luce le modalità adottate dai miniaturisti per rendere il contenuto dei capitoli in forma figurata. L'illustrazione, infatti, non si limita a riprodurre quanto riportato dal testo, ma interviene direttamente nella sua interpretazione, dando rilievo a certi aspetti che, magari, nel discorso erano stati lasciati a margine, oppure integrando nuovi livelli di lettura e ulteriori significati derivati da altre fonti o dalla sensibilità e dalle conoscenze personali del pittore. Inoltre, come S.L. sottolinea in alcune pp. di taglio metodologico (pp. 89–102), l'importanza delle illustrazioni risiede anche nel ruolo da esse giocato nella trasmissione dei saperi naturalistici e, quindi,

nella comunicazione stessa con i lettori.

In sintesi, ciascuna voce del catalogo contiene il riassunto del capitolo corrispondente del *Fisiologo* e l'indicazione delle eventuali divergenze tra le recensioni. Vengono poi presentate le illustrazioni, individuandone le caratteristiche e i possibili punti di contatto con raffigurazioni antiche e medievali. Si hanno, quindi, le descrizioni vere e proprie delle 317 miniature, visionabili anche *online* al sito <<https://vois.huma-num.fr/>>, e le proposte di identificazione dei soggetti trattati. Le immagini sono studiate in stretta connessione col testo del ms. cui appartengono; un accorgimento, questo, che evita il rischio di uniformazione della lettura delle illustrazioni e di appiattimento dei livelli di significato.

Dall'analisi di S.L., come puntualmente riepilogato nelle *Conclusioni* (pp. 311–343), emerge che i codici illustrati si raggruppano in due grandi famiglie a seconda della tipologia di illustrazione veicolata: alcuni mss., in particolare quelli di XI–XII sec., ritraggono il soggetto inserendolo in una narrazione contestualizzata, con un'ambientazione definita da elementi che trasmettono informazioni utili alla comprensione, mentre altri, quelli di XIV–XVI sec., risultano “monoscenici” e statici, dal momento che si limitano a rappresentare il protagonista del capitolo sprovvisto di elementi agiuntivi e su fondo spesso risparmiato.

Questa distinzione dà agio a S.L. di ipotizzare, in linea di massima, a quale tipologia di lettori potessero essere destinate le due modalità di raffigurazione: il primo gruppo di mss., da ricondurre all'ambiente monastico, ha la tendenza a umanizzare alcuni tratti delle figure animali e presupponeva che i lettori fossero a conoscenza del testo per poter cogliere le sfumature delle articolate miniature, mentre l'altro gruppo, che recupera la tradizione figurativa degli antichi trattati di medicina e tossicologia (p. 327) e che privilegia la rappresentazione individuale del soggetto, si rivolgeva a studiosi che volessero visualizzare immediatamente e con precisione l'oggetto di cui tratta il testo (per il secondo gruppo, S.L. richiama opportunamente l'attenzione alle illustrazioni delle enciclopedie di Conrad Gessner e di Ulisse Aldrovandi). Si può qui aggiungere che la prima strategia illustrativa definita da S.L. trova un parallelo, anche cronologico, nel ms. Venezia, Biblioteca Marciana, gr. Z. 479, un celebre testimone illustrato dei *Cyn.* dello Ps.-Opp. datato all'XI sec.¹¹

11. Studiata da WILLIAM LAMEERE, *Apamée de Syrie et les Cynégétiques du Pseudo-Oppien dans la miniature byzantine*. Bulletin de l'Institut historique belge de Rome 19 (1938) pp. 1–22; da MARA BONFIOLI, *Le rappresentazioni di caccia del Codice Marcia-*

Trascegliero un solo esempio dal catalogo di S.L.: se nel ms. di Smirne, l'ἄετός del cap. 6 è riprodotto per ben tre volte nel registro mediano della miniatura, alludendo al rito che il rapace esegue per ottenere il proprio ringiovanimento (triplice immersione nelle limpide acque di una fonte),¹² con il sole splendente nel registro superiore e una figura femminile, forse simboleggiante l'acqua sottostante, in quello inferiore, nel *Fisiologo* di Lipsia (Leipzig, Universitätsbibliothek, gr. 35) e in quello di Sofia (vd. *supra*) l'ἄετός è disegnato privo di elementi di caratterizzazione e di contestualizzazione, eccezion fatta, nel ms. bulgaro, per la corona posta in capo al rapace, in quanto βασιλεὺς τῶν ὀρνέων (un dettaglio curioso, dato che nella prima recensione, cui questo ms. appartiene, non si fa riferimento alla proverbiale regalità dell'aquila).

Come già il primo vol., anche questo è concluso dalla *Bibliografia*, particolarmente estesa e aggiornata, e dagli *Indici (nominum, rerum e codicum)*. Le sviste sono abbondantemente al di sotto dei livelli di guardia e di minima entità.¹³ Per concludere, il lavoro di S.L. è davvero notevole e non può non suscitare un vivo interesse in quanti studino, a più livelli, la trasmissione dei saperi naturalistici dall'antichità al Medioevo. In virtù del suo approccio globale e al contempo dettagliato, è destinato a costituire un punto di partenza imprescindibile per le future ricerche. Il III vol. previsto, e già atteso, rappresenterà sicuramente il tassello conclusivo di un progetto editoriale e scientifico di primaria importanza.

Keywords

Physiologus graecus

no Greco 479 – Oppiano. Felix Ravenna 20 (1956) pp. 31–49; da KURT WEITZMANN, *Greek Mythology in Byzantine Art*. Princeton 1984² (19511), pp. 93–151, e da IOANNIS SPATHARAKIS, *The Illustrations of the Cynegetica in Venice. Codex Marcianus Graecus Z 139*. Leiden 2004.

12. Come già notato da MASSIMO BERNABÒ, *Il Fisiologo di Smirne e altri due manoscritti miniati del primo periodo paleologo*. *Rivista di Storia della Miniatura* 23 (2019) pp. 17–21, il primo ἄετός della miniatura del ms. di Smirne riprende l'ἰκτῖνος ὁ ἰκτῖνος (nibbio) della parafrasi degli *Ixeutica* di Dionisio per come è disegnato nel ms. Wien, Österreichische Nationalbibliothek, Med. gr. 1, f. 474v.

13. Per es., nel I vol. l'omissione di τῆς e l'errore θάλασσαν *pro* θάλασσαν nella citazione del cap. 40 del *Fisiologo* (p. 25) e l'assenza, in bibliografia, dell'ed. di WILHELM GEMOLL (1884) dei fr. di Democrito/Bolo di Mende; nel II vol., l'errata indicazione, in bibliografia, della sede di pubblicazione dell'articolo del 2019 di MASSIMO BERNABÒ (p. 359; vd. *supra*, n. 12).